
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Domenica 6.IX.09
ore 11

Orchestra Filarmonica
di Torino
Federico Maria Sardelli
direttore

Haydn

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

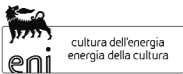
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Sinfonia in re maggiore Hob. I:6 “Le Matin”

Adagio-Allegro

Adagio

Menuetto

Finale. Allegro

Sinfonia in do maggiore Hob. I:7 “Le Midi”

Adagio-Allegro

Recitativo

Adagio e cadenza

Menuetto

Finale. Allegro

Sinfonia in sol maggiore Hob. I:8 “Le Soir”

Allegro molto

Andante

Menuetto

Presto “La tempesta”

Orchestra Filarmonica di Torino

Federico Maria Sardelli, direttore

In collaborazione con

Orchestra Filarmonica di Torino

Nel 1759 all'età di 27 anni Haydn ottiene il suo primo impiego fisso, viene nominato direttore musicale presso la famiglia Morzin. Scrive allora la sua prima Sinfonia. Quando, soltanto un paio d'anni dopo, il conte è costretto a sciogliere l'orchestra per ridurre le spese e licenzia i suoi virtuosi, Haydn passa al servizio degli Esterházy con l'incarico di vice Kapellmeister alle dipendenze di Gregor Joseph Werner. Da una biografia di A.C. Dies si apprende che le prime commissioni del principe Paul Anton a Haydn sono quattro composizioni che hanno come tema le parti del giorno: mattino, pomeriggio, sera e notte. Dies specifica che sono pagine «in forma di quartetti molto poco noti», ma alla fine del paragrafo ipotizza che i brani siano in realtà – e ciò corrisponde al vero – tre Sinfonie, *Le Matin*, *Le Midi*, *Le Soir*, eseguite la prima volta nel salone del palazzo Esterházy di Vienna nel mese di maggio o di giugno del 1761.

Ancor prima di divenire “funzionario della casa” il compositore si occupa di assumere e licenziare musicisti per l'orchestra, formata da non molti elementi, ma di alto valore, un'orchestra non quale si intende oggi, piuttosto un complesso da camera costituito da un flauto, due fagotti, due corni, violini e viole in numero complessivo di cinque e un violoncello; ne fanno parte strumentisti di grande virtuosismo come il violinista Luigi Tomasini o il violoncellista Joseph Weigl, artisti che di sicuro ispirano lo spirito di ricerca e sperimentazione proprio del compositore.

Attribuire a Haydn la paternità della sinfonia è sbrigativo e non è esatto: essa vede la luce germinando da suite, sonata arcaica e ouverture circa un ventennio prima che egli inizi a dedicarsi a questo genere; la sinfonia ha comunque grande importanza – già quantitativa – all'interno della sua attività creativa. Gli atteggiamenti positivi che caratterizzano il musicista (l'ottimismo, la gioia) trovano nelle possibilità degli impasti orchestrali il mezzo di espressione ideale.

I primi saggi sinfonici haydniani non sono molto innovativi: ancora radicati nella generazione precedente, mostrano evidenti tratti di leggerezza rococò; poi, a partire proprio dai primi anni Sessanta, il compositore sviluppa sulla base delle acquisizioni del periodo barocco questa e altre forme, realizzando uno stile personale e di raro equilibrio. Il suo primo apporto è, grazie alla perizia nell'uso del contrappunto, l'inserimento della scrittura a canone e di procedimenti fugati; a questo si uniscono le qualità di raffinato strumentatore che usa timbri all'epoca inconsueti, in particolare rivalutando i fiati con finalità espressive. Inoltre, se a volte alterna *solì* e *tutti* con spirito tradizionalista (nel senso che gli strumenti vengono presentati in maniera solistica o concertante, frammentando il discorso per la necessità di far “cantare” i solisti uno a uno), altre invece risulta modernamente sinfonico, quando le forme diventano compatte come nei movimenti iniziali di *Le Matin* e *Le Soir*.

È probabile che i titoli delle Sinfonie n. 6, 7, 8 siano stati scelti dall'autore stesso, anche se l'argomento era stato forse suggerito dal principe; negli archivi Esterházy di Budapest si conserva l'autografo di *Le Midi*, datato 1761, le altre due possono sicuramente risalire allo stesso anno. Gli intenti programmatici in questa trilogia sono adombrati più nei titoli che nello svolgimento musicale, dove solo talvolta compaiono espliciti; si tratta di un'ispirazione libera più che di una pretesa descrittiva. L'introduzione lenta di *Le Matin* può suggerire il sorgere del sole; il *Recitativo* che segue il primo tempo di *Le Midi* ha negli episodi orchestrali delle armonie statiche che ricordano alcuni passaggi dell'*Estate* vivaldiana; *Le Soir* offre una rappresentazione musicale della tempesta (tanto che viene spesso intitolata *La tempesta*), comunque anche qui c'è soprattutto l'intuizione della natura con grande sensibilità artistica.

Per quanto riguarda la Sinfonia n. 6 l'intenzione è evocativa, ma per niente oleografica; l'*Adagio* introduce in crescendo l'*Allegro* con uno sviluppo dinamico e strumentale che va dal pianissimo dei violini al forte dell'orchestra al completo. Haydn non imita il sorgere del sole, ma suggestiona emotivamente l'ascoltatore a immaginarlo. In questa partitura sono ancora evidenti orchestrazione e impianto del concerto grosso barocco, anche se alcuni tratti rivelano la volontà di emanciparsi; la tendenza concertante prevale nel *Finale*, dove il tema si disperde nell'insieme strumentale. Le esperienze della suite, del *divertissement* (vedi la moltiplicazione delle parti solistiche) e del concerto confluiscono qui con tratti innovativi, come il primo *Allegro* introdotto da sei battute di *Adagio*, dove c'è un accenno di contrapposizione di due idee, di un breve sviluppo e di una ripresa. L'importanza attribuita ai fiati si manifesta nel primo tema esposto dal flauto solo, poi dagli oboi e perfino dai corni, che assumeranno un ruolo fondamentale nel *Menuet*.

Anche nella Sinfonia n. 7 l'*Adagio* precede un *Allegro* energico; il tema si sfalda e perde incisività, frantumato in molte note ripetute, nello stile di Carl Philipp Emanuel Bach. Il *Recitativo* che costituisce il secondo tempo, e sembra alludere al fraseggio melodrammatico un po' stentoreo che introduce le arie tenorili, è molto originale e inedito per le forme strumentali dell'epoca. In tutta questa Sinfonia il violoncello esibisce l'importanza che sta acquistando nell'orchestra haydniana: nella conversazione con due violini nel primo *Allegro*, nell'incantevole melodia che fiorisce serena nell'*Adagio* centrale, nel *Trio*.

“*La tempesta*” della Sinfonia n. 8 consiste in note ribattute, velocissime scalette discendenti, passaggi rapidi su accordi spezzati. Quest'ultima Sinfonia del ciclo risulta la più equilibrata per quanto riguarda la conciliazione tra stile barocco concertante e originalità e modernità che costituiscono il fondamento dello stile classico, fatto di individua-

lismo tematico e forme pure, essenziali, concentrate; l'*Allegro molto*, il primo tempo più lungo composto finora da Haydn, prefigura, della maturità del compositore, la capacità di costruire un'architettura sonora su un unico tema, forte, plastico, dotato di grande potere di germinazione, dalla cui pacata frase iniziale e dal suo riapparire tutto deriva.

Monica Rosolen

L'Orchestra Filarmonica di Torino è nata nell'aprile 1992, dopo una decina d'anni di attività sotto la denominazione di Filarmonici di Torino, periodo durante il quale sono state concretizzate importanti coproduzioni con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino e la Compagnia di San Paolo per le Stagioni Sinfoniche Rai realizzate tra il 1991 e il 1994. Dal 1993 l'Orchestra Filarmonica di Torino realizza presso la Sala Grande del Conservatorio di Torino una propria Stagione Sinfonica, che dall'anno 2005/2006 è concepita in modo che ogni concerto sia un "evento speciale", sviluppato attorno a uno specifico tema. L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino si è svolta in Italia, Francia, Svizzera, Spagna, Belgio, Estremo Oriente e ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori, tra i quali Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Victor Dubrovskij, Carlo Maria Giulini, James Levine, Giuseppe Patané, Thomas Sanderling, Marcello Viotti, e con solisti di fama mondiale, tra i quali Boris Belkin, Andrea Bocelli, Walter Boeykens, Maurice Bourgue, Michele Campanella, Bruno Canino, Olivier Charlier, Daniele Damiano, Thomas Demenga, Rocco Filippini, Laura De Fusco, Cecilia Gasdia, Eugene Istomin, Alexander Lonquich, Antonello Manacorda, Francesco Manara, Shlomo Mintz, Boris Petrushansky, Ruggero Raimondi, Jean-Pierre Rampal, Marco Rizzi, Mstislav Rostropovič, Maxim Vengerov.

Le numerose incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino riguardano principalmente la musica sinfonica, con alcune incursioni in campo operistico.

Nel novembre 1995 l'Orchestra ha ottenuto l'alto riconoscimento della Regione Piemonte per il lavoro svolto e, attraverso la stipula di una specifica convenzione che la sostiene finanziariamente, da quell'anno realizza concerti in molte città piemontesi.

L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Città di Torino, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione CRT e da un gruppo di altri sponsor, tra i quali Lavazza.

Direttore, musicologo, compositore, flautista, **Federico Maria Sardelli** fonda nel 1984 l'orchestra barocca Modo Antiquo, con cui svolge attività concertistica in tutta Europa come solista e direttore, presente nei più importanti festival di musica antica. Ha suonato nelle maggiori sale d'Europa, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam. È direttore ospite di numerose orchestre sinfoniche, tra cui il Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2006 è primo direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Federico Maria Sardelli ha al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche: la sua ricostruzione e prima incisione dei *Concerti Grossi* op. 6 di Corelli con strumenti a fiato ha costituito un evento nel panorama della musica antica. Nel 1997 ha ricevuto a New York la nomination ai Grammy Awards per il suo disco *Concerti per molti stromenti* di Vivaldi; nel 2000 una seconda nomination è giunta a premiare la sua ricostruzione dei *Concerti Grossi* di Corelli. Le sue incisioni discografiche sono sostenute dalla Westdeutscher Rundfunk Köln (WDR).

Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi: sue sono le prime rappresentazioni, incisioni ed edizioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. Nel 2005, presso il Concertgebouw di Rotterdam, ha diretto la prima mondiale di *Motezuma* di Vivaldi, riscoperta dopo 270 anni. Nel 2006 ha diretto la prima ripresa mondiale de *L'Atenaide* di Vivaldi al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 è stato direttore principale dell'Händel Festspiele di Halle, dove ha diretto *Ariodante*.

Tra i suoi successi recenti ricordiamo *Juditha Triumphans* al Festival di Santiago de Compostela e al Teatro Olimpico di Roma. Tra gli impegni dell'anno prossimo vi sono le rappresentazioni dell'*Ariodante* di Händel ad Halle, al Festival de Beaune e al Festival Viae Stellae di Santiago de Compostela, mentre a capo dell'Orchestra Filarmonica di Galizia dirigerà un programma beethoveniano.

È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione Cini di Venezia, per il quale ha pubblicato il volume *La musica per flauto di Antonio Vivaldi* e ha creato e dirige la collana di musiche in facsimile *Vivaldiana*, edita da SPES. Nel luglio 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Antonio Vivaldi e da allora Sardelli è il responsabile del catalogo vivaldiano.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it